

8 MARZO/ IL FOCUS

Le imprenditrici riescono a fronteggiare bene la crisi
 Resta, comunque, il divario salariale a parità di mansione

Donne al top nella scuola e nello sport, ma il "sorpasso rosa" è ancora lontano

Più studiose e "internaute", il tasso di disoccupazione è cresciuto meno di quello degli uomini

di **MARIA LOMBARDI**

ROMA - «Quando ci sarà una donna idiota al comando, allora potremmo dire: la parità è stata raggiunta». La battuta è di Luciana Littizzetto. Ridiamoci pure, ma poi arrabbiamoci un po'. Perché fino a quel giorno continueremo a vedere un gran numero di secchione in seconda e terza fila e i colleghi maschi con curriculum lunghi la metà sulle poltrone che contano. L'Italia continua a essere un'altra storia, lontana un secolo dagli Stati Uniti dove quest'anno è avvenuto il sorpasso rosa - il numero delle lavoratrici ha superato quello dei lavoratori - e ai margini dell'Unione europea: per la prima volta nella Ue il tasso di disoccupate è inferiore a quello dei disoccupati, 9,8% contro il 7,7%, qui è ancora il contrario. Italiane fuori gara, dunque? Tutt'altro, dopo anni e anni di fatica qualche primato è stato raggiunto, ci sono settori dove il sorpasso è avvenuto, la crisi se da una parte ha rallentato la corsa dall'altra ha finora punito le lavoratrici meno dei colleghi uomini, come andrà a finire è tutto da vedere.

Più studiose, e questo si sapeva: le laureate sono circa il 23%, i laureati poco più del 15. Alle Poste le direttrici hanno raggiunto il 59%, a capo di 7.018 uffici su 14mila, più al nord e

al centro che al sud. E anche nella scuola comandano loro, dopo aver occupato quasi tutte le cattedre (le maestre sono il 95%, le professoresse circa l'80%) adesso hanno conquistato le poltrone più ambite. «I dirigenti scolastici sono in maggioranza donne, poco più del 50%», Giorgio Rembado, il presidente dell'associazione presidi, dice che solo da qualche anno le colleghe hanno raggiunto questo traguardo. «La scuola è in controtendenza con il resto della società», premia il potere delle donne. Battuti gli uomini anche nella medicina: le dottoresse specializzate sono più numerose dei colleghi con lo stesso titolo, secondo gli ultimi dati del ministero dell'Istruzione e

della ricerca: 35.986 contro 31.994. In magistratura manca un soffio, già a Milano indossano la toga più donne che uomini (circa il 53%) e nel concorso del 2004 le vincitrici sono state il 60%. Lo sport è già

avanti, per la prima volta quest'anno il podio ha cambiato colore: dopo il pareggio alle

Olimpiadi di Pechino (4 a 4 gli ori) il sorpasso ai Giochi del Mediterraneo che si sono svolti lo scorso giugno, 34 ori al

femminile contro i 30 dei maschi. E le proiezioni per i Giochi di Londra del 2012 dicono che la "vittoria" sarà più schiacciante, 20 medaglie a 13. E poi la Rete, sempre

più rosa: si connette, secondo un rapporto dell'Ofcom, circa il 56% delle italiane contro il 44% degli italiani.

Nell'anno più difficile le donne si sono fatte meno male. Sarà che guadagnano meno dei colleghi e comandano ancora poco, fatto sta che hanno finora retto meglio l'impatto della crisi: hanno perso il posto negli ultimi dodici mesi, secondo i dati Istat, lo 0,5% delle lavoratrici contro l'1,9 dei lavoratori. Buona tenuta anche per le imprese femminili, non sono sopravvissute l'1,2% mentre le aziende guidate dagli uomini che hanno chiuso i battenti sono state l'1,6%. «E' ancora presto per valutare l'impatto della crisi: i settori maschili sono stati colpiti prima e non si sa ancora

quando e come saranno intaccati i comparti femminili», spiega Isabella Rauti, capo del dipartimento per le Pari opportunità. Eppure, la corsa delle donne si è fermata. «Il trend positivo dell'occupazione femminile è stato interrotto». Ed è una pessima notizia

per l'Italia dove la percentuale di donne che lavorano è ancora bassa (46%), al sud bassissima (siamo al posto numero ventisei in Europa), irraggiungibile l'obiettivo di Lisbona che prevedeva entro il 2010 un tasso di occupazione femminile al 60%. Ma le licenziate sono state di meno. «Probabilmente perché il lavoro femminile costa di meno, ma se fosse davvero così sarebbe inaccettabile, si affermerebbe una logica di sfruttamento». Crisi che fa male, è vero, ma può rappresentare un'occasione. «Allargare il mercato del lavoro femminile - aggiunge Isabella Rauti - può aiutare il paese a uscire dalla crisi: si creerebbe nuova occupazione nel settore dei servizi e si renderebbe l'economia italiana più concorrenziale».

Il sorpasso? E' «lontano anni luce», dice il deputato del Pd Barbara Pollastrini. E un'intera parte del nostro paese è lontana dall'Italia oltretutto dagli Stati Uniti, «il sud, con appena il 30% di lavoratrici». La ragione di questa abissale distanza è «culturale e politica: siamo un paese malato di familismo, opacità e conservatorismo. Se è vero che la crisi ha penalizzato parzialmente meno le donne, ha però aperto la strada al lavoro nero, ha fatto crescere il precariato e le disegualianze. Occorrono misure d'urto, serve un piano straordinario per il lavoro femminile». Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, un piano ce l'ha e prevede, tra l'altro, «maggiore flessibilità negli orari di lavoro e lo sviluppo dei servizi di cura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date dell'8 marzo

1908

L'8 marzo **15mila operaie** tessili sfilano per le strade di New York per chiedere il suffragio femminile, migliori condizioni di lavoro, parità nel trattamento salariale e centri dove lasciare i figli quando vanno a lavorare



1910

Cento donne in rappresentanza di 17 Paesi votano a **Copenhagen** per istituire una **Giornata internazionale della donna**. La ricorrenza viene osservata per la prima volta in Austria, Danimarca, Germania e Svizzera il 19 marzo 1911

1911

Il 25 marzo a New York, **145 operaie** della Triangle Shirtwaist **muiono** in un incendio scoppiato nella fabbrica. Il proprietario aveva sbarrato le porte per impedire che le donne uscissero per una pausa durante il lavoro

1917

Le **donne russe** scendono in sciopero per chiedere **"pane e pace"**. Lo zar abdica dopo quattro giorni e il governo provvisorio concede il **diritto di voto alle donne**. Secondo il calendario gregoriano era l'8 di marzo

1975

Per molti anni le **Nazioni Unite** hanno tenuto una conferenza annuale per coordinare gli sforzi per la promozione dei diritti delle donne. **Dall'8 marzo 1975, l'Onu celebra la Giornata mondiale della donna**

ANSA-CENTIMETRI

**— DONNE OGGI —
LAVORATRICI**



46,3%

Delle donne italiane lavora fuori casa, una su due sceglie o preferisce la professione della casalinga

DIRIGENTI



4%

La differenza di guadagno tra quadri uomo e donna all'interno delle aziende sia grandi che piccole



FIDANZATI A PAGAMENTO

A sinistra, l'album dei giovani giapponesi "in vendita": guadagnano 40mila euro mensili

